

NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il "regime fascista",
Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare

IL MEMORIALE FILIPPELLI

Per impedire la pubblicazione del memoriale Filippelli e degli altri documenti di accusa, i correi a piede libero hanno soppresso la stampa di opposizione, ed hanno aggravate le misure di polizia. In conseguenza la pubblicazione deve essere fatta dalla stampa clandestina.

Pubblichiamo integralmente, con i medesimi errori, con la medesima interpunzione e scrivendo in corsivo quello che è sottolineato nell'originale, il memoriale steso dal Filippelli quattro giorni dopo il delitto, prima di scappare per Genova, dove solo per interventi estranei alla polizia potè essere arrestato.

Gli asterischi in neretto, che interrompono di tanto in tanto li testo, indicano la fine delle singole cartelle. Le parole fra parentesi cambiato penna, nella sesta cartella, sono nell'originale per spiegare il mutamento di calligrafia.

Dumini è persona *notissima* al Presidente del Consiglio On. Mussolini fin da quando — prima della marcia di Roma si faceva chiamare Bianchi sia per sfuggire alle ricerche della P. S., per azioni compiute come fascista acceso, sia per sottrarsi ad eventuali rappresaglie dei rossi.

L'ho conosciuto al *Popolo d'Italia*.

Persona, dunque, fedele e fidata. *

Dumini è *amico*, oltrechè di Mussolini, di Rossi Cesare, e di altre personalità del Governo e del P. N. F. — Dumini mi fù presentato e *vivamente* raccomandato da C. Rossi. Lo presi come ispettore viaggiante del *Corriere Italiano* insieme a Putato.

Visto l'esito negativo del suo lavoro e non volendo licenziarlo per non metterlo quasi a terra e * per deferenza a Rossi ed altri amici lo tenni al *Corriere* a 1/2 stipendio. Così feci col Putato. Essi non venivano che raramente al giornale e di notte.

Erano sempre al *Viminale*.

Dumini 1° avrebbe eseguito l'attentato contro Misuri 2° avrebbe *operato* in Francia; 3° avrebbe, ultimamente, affrontato Forni, alla stazione di Milano, per *ordine superiore*, sciente e connivente Mussolini. *

Tutto questo non è stato mai oggetto di mie preoccupazioni, perchè, *fedele gregario*, pur riprovando — come ho dimostrato con la campagna revisionista del *Corriere Italiano* — *le violenze* — ho sempre pensato che *chi o coloro* che si assumevano la responsabilità morale di questi fatti avevano mag-

giori elementi di giudizio di me. *

Pel fatto di possedere io personalmente ed il *Corriere* qualche automobile, *tutti* mi chiedevano le macchine. Rossi ha adoperato una mia *Ansaldo* per mesi di seguito. Pochi fascisti residenti a Roma non hanno usato ed *abusato* delle mie macchine *per giorni e settimane intere*.

Ciò premesso.

Lunedì — 9 Giugno 1924 — Dumini mi chiese una macchina per tre o quattro giorni. *

Mi disse che serviva a suoi amici ex-combattenti, venuti a Roma pel Congresso, e che avrei fatto cosa gradita anche a Rossi e Marinelli.

Abituato — come tutti sanno — ad essere generosamente arrendevole, tanto che ho sempre dato tutto quanto ho potuto, e fin oltre, a *tutti (cambiato penna)* concessi che Dumini si servisse di una macchina che avevo noleggiata il sabato precedente dal garage Trevi (via Crociferi) per conto del *Corriere*.

Poichè il Dumini mi disse * che avrebbe guidato lui la macchina per fare più posto ai suoi amici, combattenti, che volevano fare qualche gita nei dintorni mi feci rilasciare la nota lettera. Pensavo, così, di rifarmi di eventuali danni trattenendomi le somme del suo stipendio Lire 1500. Non seppi altro fino a martedì sera alle ore 12 circa.

Martedì dalle ore 13 alle 20 circa io con i miei due Chauffer Gigi e Tonino - andai ad Anzio insieme alla signora Freddi, alla signorina sua sorella, all'avv.

Campanelli del Popolo d'Italia e a * l'avv. Valente che frequenta presso la direzione del partito N. F. l'ufficio del comm. Luigi Freddi.

Rientrato alle 20, al giornale, niente di anormale mi colpì. Andai a pranzo verso le 21,45 al Pincio ove rimasi sin oltre le 11,30 col comm. Benedetto *Fasciolo*, segretario di Mussolini. Al giornale, sulle 12 trovai Dumini e Putato che parlavano *tranquillamente* con il comm. *Quilici*, redattore capo del *Corriere italiano*. Il Dumini entrò in camera mia con un involto di giornale e mi pregò di trovargli un posto per * tenere durante la notte la macchina. Insospettito chiesi notizie e mi rispose che aveva agito in conformità di ordini *precisi* di Rossi e Marinelli *autorizzati formalmente da Mussolini*. Mi parlò di tante cose tra cui d'un certo *russo* che era da più settimane a Roma.

Preoccupatissimo, ma dubbioso di prendere una netta decisione, pregai Quilici di tenere per la notte la macchina nel suo garage. Il Dumini mi pregò di tacere che tutto sarebbe andato a * posto il giorno dopo.

Io viceversa, allarmato dalla notizia della scomparsa dell'on. Matteotti, il giorno dopo, mercoledì, cercai *subito* di Rossi. (A proposito dell'on. Matteotti lasciai che i miei reporter raccontassero la versione fino allora nota: macchina rapitrice Fiat di colore grigio e perchè non supponevo ancora la cosa come eseguita dal Dumini e perchè volevo, per debito di lealtà verso il Governo, avvertire prima gli eventuali capi.)

La mattina di mercoledì, Rossi a sua volta mi cercò affannosamente, mentre io cercavo di lui per dirmi

1° che Dumini aveva * comunicato di essersi, servito della macchina da me, in buona fede, prestata

2° che la cosa era grave

3° che il Presidente, on. *Mussolini sapeva tutto*.

4° che lui (Rossi) e Marinelli avevano dati ordini in seguito ad accordi con l'on. *Mussolini*.

5° che bisognava ad ogni costo, mettere a tacere la cosa, diversamente saltava lo stesso Mussolini.

Queste dichiarazioni del Rossi mi dispensarono da una *denunzia formale*. *

Tuttavia credetti opportuno avvisare anche, nel giorno stesso, (mercoledì) *De Bono, Finzi, Marinelli* ed altri.

Appresi da Finzi e dagli altri: 1° che la vittima dell'attentato Dumini era l'on. *Matteotti*.

2° che l'ordine di sopprimerlo era venuto dalla Ceca del P. N. F. i cui esecutori materiali erano Dumini ed altri noti — anche per questa loro specifica ultima funzione — allo stesso *Mussolini*.

3° che avevano parlato con *Mussolini* nella giornata di Mercoledì.

4° che, anzi, il *Mussolini* * aveva ricevuto carte e passaporto dell'on. *Matteotti a prova della sua sparizione*.

5° che bisognava aver *calma* perchè tutto sarebbe andato a posto.

6° Mi supplicò di evitare che la macchina tragica, da me fornita con la solita generosa buona fede, venisse scoperta. *Questione di Stato. Il regime corre pericolo* mi si ripeteva. *

Mussolini rischia il potere e la testa.

Cosa dovevo fare?

Ogni mia parola o gesto poteva compromettere *Mussolini, Dico lui Mussolini personalmente*, e momentaneamente tacqui. Anche perchè *Marinelli* e *Rossi* mi narrarono *mercoledì* e *giovedì* di colloqui drammatici col *Duce (!)* *

Ciò non ostante andai, la notte di giovedì da *Finzi* (in casa ove fui ricevuto cortesemente dalla sua Signora e dalla Suocera) a dire che non potevo più vivere sotto questo incubo, che pretendevo di essere messo a posto *sopra-a-tutto moralmente*. Mi si dettero assicurazioni. Le stesse assicurazioni *mercoledì, giovedì* e *venerdì* mi dette *De Bono*. * il quale fra le tante cose mi consigliò:

1° di pubblicare la lettera di Dumini

2° mi disse che aveva provveduto a fare *scompare le tracce del delitto* (quale?).

Queste tracce sarebbero state degli indumenti insanguinati che il Dumini aveva con se nel momento del suo arresto. *

Dumini è rimasto a Roma fino a giovedì sera.

Mercoledì lo vidi per caso verso le 21 in *Galleria Colonna* e mi disse che, d'accordo con *Marinelli* e *Rossi*, sarebbe andato l'indomani a ritirare la macchina dalla casa del comm. *Quilici* che tutto ignorava. Viceversa *Giovedì* verso le tredici il Dumini venne da me al giornale dicendomi — sempre a nome di *Marinelli* e *Rossi* e per essi * del regime che non si arrischiava di ritirare la macchina. Allora io, vinto dalla generosità ancora una volta temendo gravi conseguenze per *Mussolini*, ordinai al mio chauffer di ritirarla

Dopo, il resto è noto.

Bazzi prof. Carlo, che fornì, a detta di Dumini e di Rossi, la sua macchina * qualche giorno prima *sa tutto*. Anche per aver assistito ai miei drammatici colloqui in casa di Rossi nei quali chiedevo la *liberazione morale* della mia persona *rea di avere creduto in Mussolini*. *

Bazzi accompagnò Dumini alla stazione la sera che questo fu arrestato.

Roma 14 giugno 1924.

FILIPPO FILIPPELLI

Chi riceve questo foglio e lo legge, ed è antifascista ha i doveri seguenti:
1. a chi gli da il foglio, non domandi da chi lo abbia ricevuto; nel passarlo ad altri, non ne indichi la provenienza; la curiosità e la vanità di apparire bene informati sono i più efficaci alleati delle spie.
2. faccia leggere questo foglio al maggior numero possibile di persone: lo copi e faccia copiare a mano, lo dattilografi se può, metta in circolazione gli esemplari così moltiplicati; se tutti i lettori compiranno questo dovere avremo in breve un organo di battaglia formidabile.
3. contribuisca alle spese dell'azione antifascista: cioè nel ricevere questo foglio, paghi il suo contributo alla persona da cui lo ha ricevuto, e passando il foglio ad altri domandi a questi il contributo: il denaro risalendo di mano in mano arriverà al centro e sosterrà l'organizzazione e la propaganda.

NON MOLLARE

IL MEMORIALE FILIPPELLI

Per impedire la pubblicazione del memoriale Filippelli e degli altri documenti di accusa, i correi a piede libero hanno soppresso la stampa di opposizione, ed hanno aggravate le misure di polizia. In conseguenza la pubblicazione deve essere fatta dalla stampa clandestina.

Pubblichiamo integralmente, con i medesimi errori, con la medesima interpunzione e scrivendo in corsivo quella che è sottolineato nell'originale, il memoriale steso dal Filippelli quattro giorni dopo il delitto, prima di scappare per Genova, dove solo per interventi estranei alla polizia potè essere arrestato.

Gli asterischi in neretto, che interrompono di tanto in tanto il testo, indicano la fine delle singole cartelle. Le parole fra parentesi cambiato penna, nella sesta cartella, sono nell'originale per spiegare il mutamento di calligrafia.

Dumini è persona *notissima* al Presidente del Consiglio On. Mussolini fin da quando — prima della marcia di Roma si faceva chiamare Bianchi sia per sfuggire alle ricerche della P. S., per azioni compiute come fascista acceso, sia per sottrarsi ad eventuali rappresaglie dei rossi.

L'ho conosciuto al *Popolo d'Italia*.

Persona, dunque, fedele e fidata.*

Dumini è *amico*, oltrechè di Mussolini, di Rossi Cesare, e di altre personalità del Governo e del P. N. F. — Dumini mi fu presentato e *vivamente* raccomandato da C. Rossi. Lo presi come ispettore viaggiante del *Corriere Italiano* insieme a Putato.

Visto l'esito negativo del suo lavoro e non volendo licenziarlo per non metterlo quasi a terra e per deferenza a Rossi ed altri amici lo tenni al *Corriere* a 1/2 stipendio. Così feci col Putato. Essi non venivano che raramente al giornale e di notte

Erano sempre al *Viminale*.

Dumini 1. avrebbe eseguito l'attentato contro Misuri; 2. avrebbe *operato* in Francia; 3. avrebbe ultimamente, affrontato Forni, alla stazione di Milano, per *ordine superiore*, sciente e connivente Mussolini.*

Tutto questo non è stato mai oggetto di mie preoccupazioni, perchè, *fedele gregario*, pur riprovando — come ho dimostrato con la campagna revisionista del *Corriere Italiano* — *le violenze* — ho sempre pensato che *chi o coloro* che si assumevano la responsabilità morale di questi fatti avevano maggiori elementi di giudizio di me.*

Pel fatto di possedere io personalmente ed il *Corriere* qualche automobile, *tutti* mi chiedevano le macchine. Rossi ha adoperato una mia *Ansaldo* per mesi di seguito. Pochi fascisti residenti a Roma non hanno usato ed *abusato* delle mie macchine per *giorni e settimane intere*.

Ciò premesso.

Lunedì — 9 Giugno 1924 — Dumini mi chiese una macchina per tre o quattro giorni.*

Mi disse che serviva a suoi amici ex-combattenti, venuti a Roma pel Congresso, e che avrei fatto cosa gradita anche a Rossi e Marinelli.

Abituato — come tutti sanno — ad essere generosamente arrendevole, tanto che ho sempre dato tutto quanto ho potuto, e fin oltre, a *tutti (cambiato penna)* concessi che Dumini si servisse di una macchina che avevo noleggiata il sabato precedente dal garage Trevi (Via Crociferi) per conto del *Corriere*.

Poichè il Dumini mi disse* che avrebbe guidato lui la macchina per fare più posto ai suoi amici, combattenti, che volevano fare qualche gita nei dintorni mi feci rilasciare la nota lettera. Pensavo, così, di rifarmi di eventuali danni trattenendomi le somme del suo stipendio Lire 1500. Non seppi altro fino a martedì sera alle ore 12 circa.

Martedì dalle 13 alle 20 circa io con i miei due Chauffeur Gigi e Tonino - andai ad Anzio insieme alla signora Freddi, alla signorina sua sorella, all'avv. Campanelli del *Popolo d'Italia* e a* l'avv. Valente che frequenta presso la direzione del partito N. F. l'ufficio del comm. Luigi Freddi.

Rientrato alle 20, al giornale, niente di anormale mi colpì. Andai a pranzo verso le 12.45 al Pincio ove rimasi sin oltre le 11.30 col comm. Benedetto *Fasciolo*, segretario di Mussolini. Al giornale, sulle 12 trovai Dumini e Putato che parlavano *tranquillamente* con il comm. *Quilici*, redattore capo del *Corriere Italiano*. Il Dumini entrò in camera mia con un involto di giornale e mi pregò di trovargli un posto per* tenere durante la notte la macchina. Insospettito chiesi notizie e mi rispose che aveva agito in conformità di ordini *precisi* di Rossi e Marinelli *autorizzati formalmente da Mussolini*. Mi parlò di tante cose tra cui d'un certo *russo* che era da più settimane a Roma.

Preoccupatissimo, ma dubbioso di prendere una netta decisione, pregai Quilici di tenere per la notte la macchina nel suo garage. Il Dumini mi pregò di tacere che tutto sarebbe andato a* posto il giorno dopo.

Io viceversa, allarmato dalla notizia della scomparsa dell'On. Matteotti, il giorno dopo, mercoledì, cercai *subito* di Rossi. (A proposito dell'on. Matteotti

lasciai che i miei reporter raccontassero la versione fino allora nota: macchina rapitrice (Fiat di colore grigio e perchè non supponevo ancora la cosa come eseguita dal Dumini e perchè volevo, per debito di lealtà verso il Governo, avvertire prima gli eventuali capi).

La mattina di mercoledì, Rossi a sua volta mi cercò affannosamente, mentre io cercavo di lui per dirmi:

1. che Dumini aveva * comunicato di essersi servito della macchina da me, in buona fede, prestata
2. che la cosa era grave
3. che il Presidente on. *Mussolini sapeva tutto*.
4. che lui (Rossi) e Marinelli avevano dati ordini in seguito ad accordi con l'on. Mussolini,
5. che bisognava ad ogni costo, mettere a tacere la cosa, diversamente saltava lo stesso Mussolini.

Queste dichiarazioni del Rossi mi dispensarono da una *denuncia formale*.

Tuttavia credetti opportuno avvisare anche, nel giorno stesso, (mercoledì) *De Bono, Finzi, Marinelli* ed altri.

Appresi da Finzi e dagli altri: 1. che la vittima dell' attentato Dumini era l'on. Matteotti.

2. che l'ordine di sopprimerlo era venuto dalla Ceca del P. N. F. i cui esecutori materiali erano Dumini ed altri noti — anche per questa loro specifica ultima funzione — allo stesso Mussolini.

3. che avevano parlato con Mussolini nella giornata di Mercoledì.

4. che, anzi, il Mussolini * aveva ricevuto carte e passaporto dell'on. Matteotti *a prova della sua sparizione*.

5. che bisognava aver *calma* perchè tutto sarebbe andato a posto.

6. Mi supplicò di evitare che la macchina tragica, da me fornita con la solita generosa buona fede, venisse scoperta. *Questione di Stato. Il regime corre pericolo* mi si ripeteva.

Mussolini rischia il potere e la testa.

Cosa dovevo fare?

Ogni mia parola o gesto poteva compromettere Mussolini. *Dico lui Mussolini personalmente*, e momentaneamente tacqui. Anche perchè Marinelli e Rossi mi narrarono *mercoledì e giovedì* di colloqui drammatici col *Duce (!)* *

Ciò non ostante andai la notte di giovedì da

Finzi (in casa ove fui ricevuto cortesemente dalla sua Signora e dalla Suocera a dire che non potevo *più vivere* sotto questo incubo, che pretendevo di essere messo a posto *sopra-a-tutto moralmente*. Mi si dettero assicurazioni. Le stesse assicurazioni *mercoledì, giovedì e venerdì* mi dette *De Bono* * il quale fra le tante cose mi consigliò:

1. di pubblicare la lettera di Dumini
2. mi disse che aveva provveduto a fare *scompare le tracce del delitto* (quale?)

Queste tracce sarebbero state degli indumenti insanguinati che il Dumini aveva con se *nel momento del suo arresto*.

Dumini è rimasto a Roma fino a giovedì sera.

Mercoledì lo vidi per caso verso le 21 in Galleria Colonna e mi disse che, d'accordo con Marinelli e Rossi, sarebbe andato l'indomani a ritirare la macchina dalla casa del comm. Quilici *che tutto ignorava*. Viceversa Giovedì verso le tredici il Dumini venne da me al giornale dicendomi — sempre a nome di Marinelli e Rossi e per essi * del *regime* che non si arrischiava di ritirare la macchina. Allora io, vinto dalla generosità ancora una volta, temendo gravi conseguenze per Mussolini, ordinai al mio chauffeur di ritirarla.

Dopo, *il resto è noto*.

Bazzi prof. Carlo, che fornì, a detta di Dumini e di Rossi, la sua macchina * qualche giorno prima *sa tutto*. Anche per aver assistito ai miei drammatici colloqui in casa di Rossi nei quali chiedevo la *liberazione morale* della mia persona *rea di avere creduto in Mussolini*.

Bazzi accompagnò Dumini alla stazione la sera che questo fu arrestato.

Roma 14 giugno 1924.

FILIPPO FILIPPELLI

Chi riceve questo foglio e lo legge, ed è antifascista ha i doveri seguenti:

1. a chi gli dà il foglio, non domandi da chi lo abbia ricevuto; nel passarlo ad altri, non ne indichi la provenienza; la curiosità e la vanità di apparire bene informati sono i più efficaci alleati delle spie.

2. faccia leggere questo foglio al maggior numero possibile di persone, lo copi e faccia copiare a mano, lo dattilografi se può, metta in circolazione gli esemplari così moltiplicati; se tutti i lettori compiranno questo dovere avremo in breve un organo di battaglia formidabile.

3. contribuisca alle spese dell'azione antifascista: cioè nel ricevere questo foglio, paghi il suo contributo alla persona da cui lo ha ricevuto, e passando il foglio ad altri domandi a questi il contributo: il denaro risalendo di mano in mano arriverà al centro e sosterrà l'organizzazione e la propaganda.

ECCO LA LETTERA INVIATA DA CESARE ROSSI A MUSSOLINI PRIMA DI ANDARE IN CARCERE ED ALLIGATA IN ALTRA COPIA AUTENTICA AGLI ATTI DEL PROCESSO MATTEOTTI

Roma 14 giugno 1924

Presidente,

Da un insieme di indizi e di notizie circospette ho l'impressione che tu abbia scelto soltanto me come capro espiatorio della sciagura che si è abbattuta sul fascismo. Capro espiatorio non solo in linea politica e morale, ma anche in linea penale.

Ebbene, per certe cose bisogna essere d'accordo in due. Io non mi presto assolutamente; soprattutto perchè stamattina, mentre intorno a me aumentava la impressione dell'arresto, non hai avuto neanche la capacità di concretare o far concretare con me una soluzione che non turbasse il mio spirito di vecchio amico e collaboratore.

Infatti, se un deputato amico di qui a poco non cercasse di mettermi in salvo colla sua automobile, io sarei certo arrestato, rientrando in casa mia, come un qualunque privato colpevole.

Se tu ieri o stamane, come del resto io ho proposto, mi avessi chiesto un sacrificio, io mi sarei con gesto certo più degno costituito.

Ma l'indifferenza o il silenzio prima, e poi l'agguato organizzato da De Bono, dietro tuo ordine, è un gesto naturalmente che m'indigna e che mi delibera da ogni gesto di generosità.

Alle corte: se io non avrò, in questi giorni, le prove della tua consapevolezza in confronto dei doveri di solidarietà non tanto verso la mia persona, verso il mio passato, non tanto verso la mia qualità di tuo collaboratore ed esecutore, talvolta di azioni illegali da te ordinate, ma soprattutto verso la elementare essenza della ragione di Stato, io darò effetto a quanto stamane ti ho dichiarato e che nella giornata ho perfezionato. Mi riferisco all'aggressione Misuri, all'aggressione Amendola, all'invio in Francia di Dumini coi denari forniti da Finzi, d'accordo con Bastianini, all'aggressione di Cesare Forni, alla dimostrazione contro casa Nitti, degenerata in saccheggio, alla recente dimostrazione contro le opposizioni da te ordinate a Foschi.

Ed è superfluo avvertirti se il cinismo di cui hai dato prova, e spaventevole fino ad oggi, complicato dallo smarrimento che ti ha invaso proprio quando dovevi dominare le situazioni create esclusivamente da te, ti inducesse ad ordinare gesti di soppressione fisica durante la mia latitanza, o nell'eventualità disgraziata della mia cattura, saresti ugualmente un uomo distrutto e con te, disgraziatamente, il regime, perchè la mia lunga e dettagliata dichiarazione documentale è già, si capisce in mano di amici fidatissimi e che praticano davvero i doveri dell'amicizia.

E' necessario non per noi, ma per gli enormi interessi che l'Italia ha fiduciosamente affidato a noi, siano tra noi stabili dei contatti. Spetta a te provvedere che ciò avvenga.

A te che rimani Capo del Governo, mentre io col darmi latitante, mi sono già sacrificato per il tuo salvataggio.

CESARE ROSSI